

Come si costruisce l'«identità digitale»

Strumenti

La presenza sempre più pervasiva delle tecnologie digitali è certamente uno dei fenomeni più evidenti della società dell'Information and communication technology. Ma, a differenza di altre tecnologie "rivoluzionarie" che l'hanno preceduta, essa non occupa solamente gli spazi fisici in cui viviamo, poiché tende a interagire con tutti gli aspetti del nostro vivere: lavoro, studio, divertimento, sessualità, religione. Ciò comporta, secondo Andrea Granelli, autore de "Il sé digitale", edito da Guerrini e associati, «la creazione di una identità digitale che ci rende riconoscibili e unici anche all'interno di questa sfera digitale e ci permette di costruire relazioni virtuali con altre identità digitali». Il processo di costruzione dell'"identità digitale" è nato con la Rete ai tempi dei primi *newsgroup* (gruppi di discussione) e l'autore ne ripercorre con approfondita documentazione tutte le fasi e le articolazioni, fino all'affermarsi di esperienze di massa come i *blog*. Il taglio del lavoro è fondamentalmente quello dell'analisi critica che, mentre segnala novità e opportunità, indica anche insufficienze e pericoli. È il caso dell'E-learning, che - se non utilizzato criticamente - rischia di fare la fine di molte tecnologie innovative che «vengono addomesticate - dice Granelli - all'interno del sistema educativo esistente», non producendo alcun cambiamento significativo. Il problema, in questo caso, è che, secondo l'autore, ci si è concentrati troppo sulla creazione di strumenti di supporto alla didattica piuttosto che sui bisogni degli studenti, al punto che oggi sarebbe più corretto parlare di «E-teaching per sottolineare la focalizzazione prevalente su chi insegna».

